Anno XII (nuova serie) PARENZO, 31 Maggio 1932. X N. 10

# L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino della Cattedra provinciale di agricoltura dell'Istria, dell'Istituto agrario provinciale e del Consiglio provinciale della economia

Direttori
Dottor G. B. CUCOVICH
Dottor L. PETRONIO

Redattore capo
Dottor U. STACCHIOTTI

Amministrazione presso l'Istituto agrario provinciale - Parenzo

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 9 JUNE 1932

SOMMARIO

Il Convegno viti-frutticolo della Venezia Giulia.

Dott. I. Bevilacqua. — Della lotta contro alcuni insetti dei fruttiferi.

Consigli pratici.

Corrispondenze dalla provincia.

Notiziario.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Bollettino dei mercati.

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI

*Interno:* Anno Lire 10 - Semestre L. 6 — *Estero:* Anno Lire 20 - Semestre L. 10
Numero separato od arretrato Lire 1.

Per tutto quanto concerne la Redazione e l'Amministrazione, dirigersi:

Periodico „L'ISTRIA AGRICOLA" Parenzo.

PARENZO. — STABILIMENTO TIPOGRAFICO GAETANO COANA E FIGLI — 1932.

# I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

**POLVERE CAFFARO** al 16 % di rame. L' anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico, contro la **peronospora** della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

**ARSENIATO DI PIOMBO** (in polvere ed in pasta). Contro i **bruchi** e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

**AZOL** (Arseniato di calcio speciale). Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le **Tignuole dell' uva.**

**ABRUCHITE** (insetticida arsenicale per trattamenti a secco). Raccomandato per la lotta contro le **Tignuole dell' uva.**

**NICOL** (Insetticida a base di Nicotina). Della massima efficacia contro gli **afidi** (pidocchi) delle piante.

**COCCIDOL** Olio minerale emulsionato contro le **Cocciniglie.**

**VERDERIN** Esca avvelenata contro le **Grillotalpe e i Topi.**

**CRUSCOLINA** Esca avvelenata contro le **Lumache,** gli **Elateridi** e tutti i vermi grigi del terreno.

**Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro - Milano**

ANONIMA - CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO

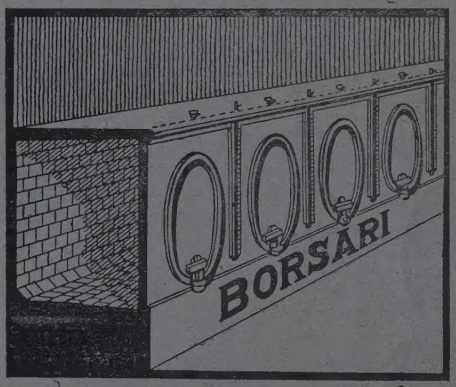
**Per acquisti rivolgersi al Signor NICOLÒ PETRICH-LODE - Trieste, Via S. Michele 5**

Servitevi solo dei:

# Tini e Botti in Cemento Armato

del sistema **BORSARI** cui

**OLTRE 8.000.000 HL. sono in uso**




**Si fanno vasche con o senza rivestimento vetro**

**BORSARI & C.**

**MILANO** Via Zebedia 7-9

# Fratelli Sgaravatti

# SEMENTI

**PADOVA**

**(Barriera Piove)**

*300 Ettari di Culture*

*Cataloghi Gratis*

## MACCHINE AGRICOLE NUOVE

oppure **USATE,** perfetto stato, garantite.

Nei diversi tipi per **montagna** o **pianura,** le

**Trebbiatrici**
**Pressaforaggi**

**= BREDA =**

**garantiscono perfetta trebbiatura d' ogni varietà di frumento.**

# BUBBA

**TRATTRICE OLIO PESANTE.**

Motore semidiesel, senza magnete, candele, valvole, carburatore, radiatore.

**Ara un' ettaro terreno compatto con la spesa di lire diciotto.**

SEMPLICE, ROBUSTO, ECONOMICO, PRONTO.

# MOTORE

a petrolio - nafta - olio pesante

che pompa, solleva pesi, rompe sassi, produce cemento, forza, luce, riempie il granaio, pulisce derrate, trebbia, pressa, torchia olive e vinaccie, macina. **50** tipi diversi da **2 cavalli in su. Consuma pochi centesimi all' ora per cavallo. Semplice. Duraturo.**

## ALFONSO WAIZ - CORMONS (Gorizia)

## Agricoltore d'Italia!

Ora che tutti hanno riconosciuto quanta importanza abbia la concimazione azotata e calcarea, continua ad allargare ed a perfezionare l'uso dei concimi azotati - calcarei.

Ricordati che la

# CALCIOCIANAMIDE

è il concime azotato - calcare sempre più conveniente, e sappi che mentre oggi tu usi per le tue colture circa

**un milione di quintali di calciocianamide**

le fabbriche italiane possono produrre ogni anno

**oltre due milioni di quintali di calciocianamide**

## Agricoltore d'Italia!

Per tutte le colture primaverili usa largamente

# LA CALCIOCIANAMIDE

# Il Convegno viti-frutticolo della Venezia Giulia

Come annunciammo nel n. 8 del 30 aprile c. a., sabato 14 u. s. ebbe luogo in Abbazia, con l'intervento di S. E. Marescalchi, Sotto-segretario al Ministero dell' agricoltura e delle foreste, il Convegno viti-frutticolo della Venezia Giulia.

Alla inaugurazione — presenti le autorità di Fiume e della Provincia, con a capo S. E. il Prefetto Antonio De Biase, l' on. Bacci, il Preside della Provincia, il Segretario federale ed il Podestà, nonchè numerose altre autorità, i Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, vari tecnici agricoli e moltissimi agricoltori della Provincia del Carnaro e delle altre provincie venete — recarono il saluto a S. E. Marescalchi, il Podestà di Abbazia, il Presidente della Federazione agricoltori ed il Presidente della Cattedra ambulante di agricoltura per la Provincia del Carnaro.

Il comm. Susmel, Presidente della Federazione agricoltori, prospettò brevemente l' attività dei rurali della Provincia, rivolgendo un elogio alla Cattedra ambulante di agricoltura e mettendo in rilievo l' opera compiuta dal Regime nella Provincia stessa per la valorizzazione della terra.

Prese quindi la parola S. E. Marescalchi, il quale dopo aver recato il saluto di S. E. Acerbo, Ministro dell' agricoltura e delle foreste, rivolse un caloroso pensiero di affetto alle Provincie della Venezia Giulia, tanto care e sacre alle memorie ed alle speranze della Patria.

Entrando nel merito dei problemi del Convegno, egli combattè il timore che l' Italia si avvii ad una sovraproduzione di frutta, prospettando però la necessità di indirizzare la frutticoltura italiana verso varietà precoci e tardive, onde allargare il periodo di fornitura a tutti i mercati stranieri, e sussidiandola di una adeguata attrezzatura atta ad aumentare il consumo interno ancora tanto possibile di incremento. In merito espresse la fiducia che lo spirito di patriottismo e di laboriosità intelligente del popolo veneto saprà secondare le direttive e le pre-

mure del Governo Fascista, la cui opera è tutta volta ad assicurare grandezza e potenza al Paese.

Il Sotto-segretario rilevò infine la opportunità del Convegno che servirà a meglio indirizzare la viti-frutticoltura, branca di sicuro avvenire perchè il clima ed il terreno della Zona si prestano alle più svariate coltivazioni, e l'ambiente offre le più larghe possibilità di smercio.

Il suo discorso venne vivamente applaudito; seguirono i relatori dei temi: Prof. Giovanni Dalmasso (La tecnica moderna nella coltivazione delle uve da tavola); Prof. Alfredo Pieri (Indirizzo nella coltivazione delle piante da frutto); Prof. Natale Riva (Possibilità di sviluppo della viti-frutticoltura in Provincia del Carnaro); Prof. Leo Petronio (La viticoltura istriana ed i suoi indirizzi).

Tutte le relazioni, oltremodo interessanti ed esaurienti, vennero salutate da calorosi applausi, e S. E. Marescalchi espresse ai relatori le sue vivissime felicitazioni.

*
* *

Qui di seguito riportiamo integralmente — anche per la speciale importanza che essa riveste, data la struttura economico agraria della Provincia d'Istria — la pregevole relazione del nostro condirettore, Prof. Leo Petronio:

## La viticoltura istriana ed i suoi indirizzi

Eccellenza, Signori,

Per aderire a cortese invito della Cattedra consorella di Fiume, alla quale sono legato da particolare affetto essendone stato il fondatore e suo primo Direttore, mi sono proposto di intrattenere molto brevemente i partecipanti a questo Convegno di Abbazia non con una relazione scientifica da congresso, quanto con una sintetica esposizione sulla situazione viticola attuale e sui nuovi indirizzi di essa nella provincia dell'Istria, della quale anche questo incantevole territorio che oggi qui noi calchiamo dà una impressione sommaria, perchè geologicamente ed agrariamente non dissimile dal resto della penisola istriana.

L'importanza della viticoltura istriana è data dalle seguenti cifre della statistica 1931-1932: superficie occupata a vite ettari 26.702 di cui ettari 7332 di vigneto specializzato; il

rimanente è a vigneto promiscuo di cui in generale più del 50 % della superficie è occupata dalla vite, quindi agli effetti catastali agrari può considerarsi pure esso vigneto specializzato.

L' *habitat* della vite in provincia è molto vario: tutto in collina, esso va dalla terra rossa della parte meridionale e sud-occidentale della penisola alle terre rosse, bianche, gialle ed azzurrognole della zona costiera settentrionale ed a quelle bianche dell' interno.

La costituzione fisico-chimica del terreno, nella massima parte di origine calcarea od eocenica, la configurazione del suolo, il clima semi-arido, la mancanza assoluta di acqua d' irrigazione fanno sì che nessun' altra coltura quanto quella della vite si adatti con vantaggio ed a preferenza di qualsiasi altra.

La coltivazione della vite assorbe il massimo della mano d' opera in Istria, per cui non si può normalmente parlare di disoccupazione agraria, che se mai è stagionale; essa trova affezionato l' agricoltore, generalmente piccolo o piccolissimo proprietario, e la sua famiglia, producendo quindi il beneficio demografico così importante per il rifiorire della stirpe; oltre a ciò ha creato sinora il benessere economico sociale di tutta la popolazione.

Per queste ragioni la coltura della vite in Istria è una coltura insostituibile.

Di questa preferenza naturale essa ha saputo meritarne perchè nell' ultimo cinquantennio prima della guerra ha sostenuto sempre economicamente l' agricoltore istriano.

Allora i nuovi impianti crescevano a vista d' occhio, non sempre fatti con criterio di razionalità, ma più con la preoccupazione di intensificarne la coltura specializzandola ed aumentando la produzione unitaria.

I vitigni più diffusi sono per le uve rosse: il Terrano, la Crevatizza, la Negra tenera, dei vitigni locali; il Marzemino, il Cabernet Franck, il Gamay o Borgogna nera, il Pinot nero ed altri minori, degli importati; per le uve bianche: il Trebbiano, la Malvasia ed altri, dei locali, il Pinot bianco e grigio, il Traminer, degli importati, oltre ai Moscati bianchi e rosa.

La produzione media complessiva di allora si aggirava su circa i 500.000 ettolitri e negli ultimi anni prima della guerra li sorpassò, raggiungendo nelle annate d' abbondanza anche i 700.000 come massimo. L' Istria quindi si trovava nelle sue mi-

gliori condizioni di sviluppo viticolo, anche perchè aveva già bene avviata la sua ricostituzione in seguito all'invasione fillosserica dell' 88, quando sopraggiunse l'immane conflitto mondiale.

Quali siano stati i disastri portati dalla guerra alla viticoltura lo dicono pure le cifre, perchè dai 600.000 ettolitri di media dell' anteguerra siamo scesi nella vendemmia del 1918 ad appena 150.000.

Ben presto però il viticoltore istriano incitato dagli alti prezzi del dopoguerra, ricostituì frettolosamente i suoi vigneti, e già nel 1920 si raggiunsero i 200.000 ettolitri, per cui oggi la media quinquennale ci dà un complesso di 350.000 ettolitri, tenuto conto di due annate fortissime di siccità, e naturalmente non considerati i 40 - 50.000 quintali di uva da vino destinata al consumo diretto.

Il collocamento del prodotto avveniva anteguerra con discreta facilità ed i 200 - 300.000 ettolitri destinati all' esportazione venivano assorbiti per metà dalle piazze dell' interno della fu monarchia, e per l' altra metà circa dalle piazze di Trieste e Fiume.

Tuttociò avvenne ed appartiene al passato. Oggi la situazione è ben diversa.

La viticoltura istriana non ha raggiunta la media di produzione d' anteguerra e, pur ridotta quasi a metà tale produzione media, non riesce a smaltire la parte di vino che si presume esuberante al consumo provinciale per circa ettolitri 100-150.000.

Non crisi di sovrabbondanza di raccolto, come ben giustamente ha detto il Presidente degli agricoltori istriani a Parenzo nel Congresso del gennaio 1930, bensì inevitabile crisi economica di assestamento, comune a tutte le provincie ed a tutte le Nazioni, accertata diminuzione del consumo del vino e concorrenza di vini di minor costo, più conservabili, quindi crisi di qualità, sono le precipue ragioni da imputarsi alla grave situazione della viticoltura istriana.

Di fronte a questa situazione urgevano impellenti, nuovi indirizzi, nuovi provvedimenti: è doveroso però subito premettere che il viticoltore istriano lasciò perdere troppo tempo, sordo allora ai consigli dei tecnici e degli esperti che prevedevano sin dall' immediato dopoguerra, quando il vino si vendeva ancora a 200-300 lire all' ettolitro, l' inevitabile tracollo del vino

istriano per le ragioni suesposte; solamente da qualche anno, quando l' economia viticola precipitava, ricorse ai ripari e chiese ai maggiorenti ed ai tecnici consiglio ed aiuto.

Sorse dapprima pertanto l' opportunità di rivedere la viticoltura nostra, il suo stato diciamo fisico e qui osservammo che anzitutto si doveva correggere e migliorare la ricostituzione americana adattandola ai progressi fatti da un cinquantennio a questa parte. Le du Lot e Gloire troppo si diffusero allora, valendosi delle cognizioni e del materiale del tempo, senza però tener debito conto di altri fattori che non siano unicamente la percentuale di calcare nel terreno e la facilità di attecchimento, come sarebbe a dire l' influenza del soggetto sull' innesto e sul prodotto, l' andamento delle stagioni, ecc.

E si ricorse alla 3309 che fortunatamente non ebbe gran diffusione, pur raccogliendo per le sue buone qualità di adattamento e di sviluppo le simpatie unanimi di qualche zona; alla 420 A che sebbene di non facile attecchimento, tuttavia per la sua alta resistenza al calcare, alla clorosi e per la vigorosità e la fertilità che essa imprime agli innesti è giustamente quella che tende ad occupare il primo posto.

Per quanto concerne invece la rigenerazione delle varietà delle uve da vino si dovette tenere conto anzitutto delle seguenti premesse:

il Terrano che rappresenta il vino rosso dominante avrebbe dovuto essere reso più resistente al tempo, più armonico, più alcoolico per farne un tipo grande, unico che conservi però le caratteristiche di gusto e di colore preferite dai consumatori giuliani;

il vino bianco avrebbe dovuto essere pure esso migliorato e cioè più propriamente ingentilito;

i vini in generale provenienti da uve scadenti avrebbero dovuto essere eliminati; poichè fanno il mercato pesante, nelle annata di abbondante raccolto, a prescindere dalla crisi economica, essi aggravano la situazione commerciale perchè in parte si guastano ed in parte riescono invendibili.

Con questi capisaldi tecnici la viticoltura istriana sta ora avviandosi ed è diretta precisamente alla produzione di un vino rosso superiore, considerato che le condizioni di ambiente sono favorevoli a tale miglioramento di qualità.

Nelle riunioni dell' ottobre passato a Conegliano e del no-

vembre a Pola, tenute sotto gli auspicî della R. Stazione di viticoltura di Conegliano, si decise pure di non diffondere ulteriormente il Terrano e di correggere il più possibile i difetti della produzione esistente di esso con mescolanze di uve di Gamay, di Marzemino, o di Barbera; di diffondere nei nuovi impianti i detti vitigni oltre ai due Cabernet, al Merlot, al Pinot nero; di indirizzare le uve bianche alla produzione di vini fini o di lusso allargando la base della Malvasia, meglio se ingentilita con percentuali di Pinot bianco o grigio a seconda che si vogliono ottenere vini più o meno fini; oltre a questi vitigni diffondere il Semillon, il Traminer ed il Riesling renano; nelle zone adatte estendere ed intensificare la coltivazione del Moscato bianco e di quello rosa.

Il miglioramento della qualità e quindi la disciplina della coltivazione della vite non erano però sufficienti: occorreva disciplinare anche le altre colture per salvaguardare gli interessi della vite. Abbiamo già detto che la coltivazione della vite è imposta dalle condizioni di clima e di terreno ed è vano sperare e vaneggiare verso grandi piani di trasformazioni agrarie e senza l'intervento di essa; con ciò però non è detto che in determinate zone non si possa e si debba fare qualche cosa anche in riguardo.

La coltura unica della vite, la monocoltura in generale, deve pure, compatibilmente con le esigenze, scomparire per dare posto ad una coltura organicamente combinata in modo da dare all'agricoltore una maggiore sicurezza di redditi nei periodi ricorrenti delle crisi, specialmente di sovraproduzione o di altro genere: e cioè una maggiore consociazione con piante ortive nelle zone a coltura intensiva dell'Istria settentrionale (Pirano, Isola, Capodistria); una estensione ed una modernizzazione della frutticoltura in queste stesse zone ed in quelle viticole di Buie, Verteneglio, Montona, ecc.; una maggiore intensificazione delle foraggere nella zona centrale (Pisino e Pinguente); una estensione della coltura del tabacco nelle zone di concessione ed infine ancora un allargamento della superficie seminativa, perchè l'Istria la può ancora dare sottraendola al pascolo od al pratopascolo suscettibile di trasformazione.

E da ultimo, tenendo conto che all'industria vinicola si era indirizzata sinora la quasi totalità del prodotto viticolo, quasi che fosse congiunta esclusivamente al vino, per necessità e

convenienze economiche, oggi si prospetta l'utilità di vincolarlo al consumo delle uve commestibili e all'industria dei prodotti analcoolici.

Dovevansi quindi sviluppare accanto alle colture da vino quelle delle uve da tavola per sopperire alla ridotta esportazione vinicola negli Stati del nord ed al crescente consumo delle uve da mensa. Ed a tal uopo nella tecnica della coltivazione delle uve si stabilì di inserire la coltivazione delle uve da tavola approfittando delle larghezze concesseci in questo campo dal meraviglioso sole d'Italia.

In questi due anni, l'Istria, nonostante la grave crisi, fece miracoli; i vigneti di uve da tavola sorgono numerosi al posto di vecchi impianti nelle contrade più propizie di questo estremo nostro lembo.

Ed anche qui i tecnici guidati sempre dalla saggia e sperimentata veggenza della R. Stazione di Conegliano consigliarono agli istriani le precoci S. Anna di Lipsia e la Perla di Czaba, la Panse, accanto agli Chasselas già conosciuti ed abbastanza diffusi, le tardive Gros vert, la Sant Janette, non dimenticando inoltre, specie per il consumo di questa nostra magnifica riviera, la Regina, la Baresana, l'Italia ed il Moscato d'Amburgo.

Su questo binario di distribuzione delle colture la provincia si è già incamminata e procede con un crescendo sempre continuo e sensibile; basterebbero a dimostrarlo i 3000 e più ettari di superficie tolti al prato-pascolo dal frumento in soli 6 anni, l'aumentata e proficua estensione del tabacco a danno del granoturco infido ed aleatorio, i 500 e più ettari di prato artificiale tolti al prato stabile, e gli 800 ettari di vigneto fra vecchio e recente con uve sia da vino che da tavola raccomandate.

Ma l'organizzazione e l'attrezzatura commerciale resteranno sempre il nocciolo di ogni economia produttrice tanto maggiormente con il prodotto vino soggetto a variazioni, a instabilità organolettiche, ad alterazioni e quindi a snaturamenti, se non confezionato a dovere e forgiato a richiesta del consumatore e non del produttore.

Sembrerebbe che a cio bastasse l'accomunare la qualità del viticoltore e quella dell'enologo. A parte il fatto che l'enologia non è di tutti e che ottimo viticultore, come è l'istriano, non corrisponde nella massima parte dei casi a buon enologo, vi è che la proprietà frazionatissima istriana, povera di per sè stessa,

non dà neanche le premesse di ambiente assolutamente necessarie per lo sviluppo di una sana enologia (cantine, locali di conservazione, macchinario, ecc.), per cui uno solo è il mezzo: le Cantine sociali.

E qui ci troviamo pure dinanzi al fatto compiuto. Sulla base della non mai troppo lodata Cantina dell' Istituto agrario di Parenzo, la quale sperimentalmente all' inizio e dimostrativamente poi seppe additare agli istriani che i vini ottenuti con le uve raccomandate e confezionate razionalmente potevano gareggiare vittoriosamente con vini di altre regioni sulle piazze nostre, ma anche accontentare il palato esigente di consumatori e commercianti di mercati interni ed esteri, spuntando prezzi molto rimunerativi e conquistando all' Istria viticola una fama che altrimenti attenderebbe ancora; sulla base, dico, di quella di Parenzo si crearono altre cantine e prime fra tutte, vecchia nel tempo e gloriosa negli anni, quella di Buie d' Istria seguìta da altre minori recenti e recentissime Oggi abbiamo una rete di Cantine sociali poichè ben 12 sono funzionanti ed altre in gestazione.

Nel 1930 inoltre si istituì, promotrice la Cantina di Buie, l' Unione delle Cantine sociali che provvede al collocamento dei vini delle Cantine associate sui mercati di provincia e fuori.

Questo organismo, indispensabile nell' economia viticola istriana, anche se non scevro di qualche deficienza (del resto naturale all' inizio di ogni nuova attività), superabile dalla tenacia, dalla volontà e dalla fede di tutti i cooperatori viticoli, saprà certamente corrispondere allo scopo per cui è stato costituito, diventando, brillantemente sorretto dal tecnicismo indiscusso della Cantina sperimentale di Parenzo, il vero *enopolio istriano* capace di aprirsi il varco con la sua potenza organizzativa di quantità e qualità fra gli svariati e non sempre genuini prodotti del libero commercio.

Una cosa, però, molto importante, ancora ci manca: la propaganda commerciale, la rèclame. Quando si pensa che pure lo champagne è vino fratello del nostro vino e che riesce a farsi pagare così allegramente anche proprio da coloro che piangono miseria per colpa del vino che essi producono e non vendono bene, dobbiamo ben domandarci se il rimedio alla crisi del vino lo si deve ricercare esclusivamente nella tecnica della coltivazione ed in quella della vendita oppure si debba spingere molto

lontano lo sguardo nostro e cercare in orizzonti nuovi la nuova salvezza? Ci vuole, sì, l'organizzazione commerciale, ma soprattutto ci vuole la tecnica della rèclame.

*Tecnica di coltivazione, tecnica di vendita del prodotto non possono andare disgiunte dalla tecnica della rèclame.*

Questo trinomio deve costituire l'orientamente viti-vinicolo attuale, questo è l'orientamento che in parte ha già fatto capo nel decimo annuale della Rivoluzione e che aspira a sempre maggiore potenza per rinnovare e migliorare realmente le sorti economiche della nostra gente, così tradizionalmente e giustamente affezionata alla preziosa ampelidea.

Bisogna quindi far conoscere al pubblico i pregi dei nostri vini, i vantaggi economici che i compratori possono conseguire comperando da noi perchè questo rappresenta niente altro che ciò a cui tende la parola forestiera rèclame.

Noi siamo in proposito così futuristi da domandare la creazione di un vero ambiente sperimentale dove si possa iniziare l'italiano «provando e riprovando» nel campo della propaganda; proponiamo pertanto che si aiutino i volenterosi, i capaci, i pratici a fare i primi passi per la nuova via. Perchè non si concederanno sussidi per esempio per spese di rèclame e soprattutto per affrontare metodi nuovi di propaganda, specie alle Istituzioni cooperative, alle nostre Cantine sociali?

Allora sì che dalla consociazione della pratica antica con il nuovo spirito infuso del Regime Fascista raggiungeremo certamente le conquiste auspicate sia nella miglior preparazione che nella vendita dei prodotti.

Solo così si potrà risolvere il problema della viticoltura istriana, solo così si avrà una sempre più appassionata ed efficace collaborazione della massa rurale, la quale ha sempre cercato di attenuare le conseguenze del clima e della natura ingrata dei suoi terreni, superando ostacoli che sembravano insormontabili, ed ha piegato difficoltà che volevano restringerne un più largo respiro economico, creando la sua modesta e sobria vita in quella della vite, e che mai, come in questo recentissimo inverno, ha dato prova di sacrificio, di disciplina e di coscienza civile nella perfetta comprensione delle difficoltà economiche che non solo l'Italia ma tutto il mondo attraversa.

***

S. E. che nel mattino del 14 aveva visitato il frutteto sperimentale della Cattedra a Medea di Laurana, ed il vivaio forestale, nella mattina del giorno 15 visitò la Tenuta forestale del Monte Nevoso e nel pomeriggio assistè al Corso dei fiori in Abbazia.

Alla fine delle due giornate trascorse nella Provincia del Carnaro, S. E. Marescalchi, accompagnato dal Prof. Petronio, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura dell' Istria, volle recarsi nuovamente nella nostra Provincia, soffermandosi a Rovigno, ove visitò l' Istituto di biologia marina, la Manifattura tabacchi ed il Consorzio tabacchi, ed a Parenzo, presso l' Istituto agrario provinciale.

Al Prof. Petronio è pervenuto da Roma, da parte di S. E. Marescalchi, il seguente telegramma:

« Rinnovo vivissimi ringraziamenti per tante premure cortesi usatemi nella Vostra bella cara Istria che opera Sua intelligente fattiva conduce a risorgimento agricolo sicuro — Marescalchi ».

# Della lotta contro alcuni insetti dei fruttiferi

Riflettendo sui diversi malanni che nello scorso anno falcidiarono sensibilmente il raccolto delle frutta, il nostro agricoltore dovrebbe convincersi della necessità impellente di seguire una buona volta un sistema di lotta razionale, continuo e da tutti adottato.

Tra i diversi insetti che in forma più o meno intensa frustrarono le buone speranze dello scorso anno, voglio ora ricordare la tignola del melo, l' antonomo e la cecidomia del pero, nonchè il punteruolo del susino.

Nella pratica comune va sempre più affermandosi l' uso dei trattamenti con l' arseniato di piombo o di calcio, da eseguirsi prima o dopo la fioritura; molti però pretendono che tali trattamenti risultino efficaci contro tutti i diversi nemici delle piante, dimenticando che affinchè la lotta dia veramente i migliori risultati, occorre sia iniziata sino dall' inverno, nel modo che già indicai nel n. 2 del c. a. di questo periodico. I trattamenti ar-

senicali dovranno completare questa lotta invernale, ed avranno un' azione specifica ed efficace contro alcuni insetti soltanto (verme o mosca delle ciliegie, tignola e verme delle mele, ecc.) mentre nessuna azione potranno svolgere contro altri, e tra essi appunto l' antonomo, la cecidomia, il rinchite o punteruolo sopracitati ed altri ancora, e contro alcuni per i quali gioverà invece la lotta invernale.

Anche quest' inverno non si è fatto nulla o ben poco per preservare le nostre piante da frutto, e le dolorose conseguenze non tarderanno purtroppo a manifestarsi. L'agricoltore sia almeno scrupoloso ed attento nell' applicare i trattamenti arsenicali e nell' adottare gli altri mezzi di cui dirò appresso.

Voglio anzitutto parlare della tignola del melo (Hyponomeuta malinella) poichè da qualche anno la riscontro normalmente in alcune zone e sempre sulle stesse piante, senza che gli agricoltori facciano qualcosa di serio per debellarla. E non è forse anche tale trascuranza una delle cause, e non ultima, per cui le piante di melo vanno pian piano scomparendo dalle nostre campagne? In quale stato può trovarsi una pianta dopo alcuni anni di attacchi della tignola? Altro che affermare, come fanno molti, che queste terre non sono adatte alla coltura del melo.

Come è noto, i bruchi di questa farfallina fanno la loro comparsa in maggio, e subito si riuniscono e tessono il loro caratteristico nido, che è una specie di ragnatela, entro cui imprigionano le cime dei rami. Questi bruchi si nutrono delle foglioline e dei teneri getti del melo, e quando la loro opera di distruzione è completa, abbandonano il nido per ricostruirselo in un altro punto ove trovano nuovo nutrimento. A giugno i bruchi si trasformano in crisalidi, ed ognuno di essi si costruisce, entro il nido, un bozzoletto di seta, bianco, di forma simile al granello di avena; dopo una quindicina di giorni schiudono le farfalle le di cui femmine depongono le uova a strati sui rami della pianta. Da queste uova nasce una nuova generazione di bruchi che subito si formeranno un solido riparo coi gusci delle uova stesse, uniti da bava sericea, e così riparati attenderanno la primavera successiva.

La lotta contro la tignola è semplice; basterà usare l' arseniato di piombo, nella dose di chili 0.500 per ettolitro di acqua, ed irrorare le giovani foglie del melo prima ancora che le larve si siano costruito il caratteristico nido. Se il malanno fosse già

manifesto occorrerà ricorrere ad irrorazioni oleo-catramose che vanno eseguite con pompe a forte pressione, capaci cioè di lacerare le ragnatele già formate.

Lo scorso anno, su piante completamente infestate si potè aver ragione irrorandole per due volte con la seguente soluzione: petrolio litri 3, sapone chili 1, acqua l. 100 (sciogliere a parte in un po' d' acqua sia il sapone che il petrolio, poi mescolare le due miscele).

Circa l' antonomo e la cecidomia del pero ed il rinchite o punteruolo del susino, come del resto quello del pero e del melo, non si ha un insetticida che possa distruggerli, e contro di essi occorrerà ricorrere alla caccia dell' insetto perfetto o delle larvette quando sono intente a svolgere la loro opera distruttrice.

L' antonomo (Anthonomus pyri) è un coleottero della famiglia dei Curculionidi; esso vive a spese dei fiori del pero ed è facile immaginare con quali conseguenze! Le femmine depongono le uova (una o due) nei bottoni fiorali ormai prossimi a sbocciare; da esse in breve schiudono delle piccole larve che rodono gli organi interni del fiore che così abortisce, mentre la corolla di esso resta chiusa a protezione della larva prima e della ninfa poi. In luglio compare l' insetto perfetto che continua a nutrirsi rodendo le foglie; nell' autunno esso si nasconde nelle screpolature della corteccia o sotto ai licheni che imbrattano tronco e rami, in attesa del ritorno della primavera per deporre le uova e ripetere il malanno.

Il rinchite o punteruolo del susino (Rhynchites cupreus) appartiene alla stessa famiglia dell' antonomo; l' insetto perfetto fa la sua comparsa in maggio, e dapprima rode i giovani germogli, poi le femmine erodono anche il picciolo (manico o gambo) del frutticino che rimane attaccato per poche fibre, dopo di che sollevando l' epidermide del frutto depongono nella polpa un uovo. In breve il frutto cade a terra e la larvetta nata ne rode la polpa e poi passa nel terreno ove si trasforma in crisalide.

La cecidomia delle perine (Contarinia pyrivora) è un dittero della famiglia dei cecidomiidi, moscerini piccolissimi che volano verso sera. La femmina, servendosi del suo lungo ovopositore, depone le uova nell' interno del fiore, sugli stami, e le larvette bianche che nascono penetrano nell' interno dei frutticini nutrendosi della loro polpa. Questi crescono irregolari ed in breve

avvizziscono e disseccano, dopo di che le larve si lasciano cadere a terra ed approfondendosi nel terreno continueranno le loro trasformazioni.

Dalla breve descrizione fatta è facile arguire come possa essere condotta la lotta; nel caso dell'antonomo e del punteruolo è indispensabile dare la caccia all'insetto perfetto, stendendo tele sotto alla chioma dell'albero e scuotendo questo fortemente; l'insetto si lascierà cadere a terra e sarà facile il raccoglierlo. Tale operazione va eseguita di preferenza al mattino e alla sera. Contro l'antonomo sarà efficacissima anche la raccolta dei bottoni fiorali attaccati, facili a riconoscersi; come lotta preventiva daranno ottimi risultati i trattamenti invernali.

Per la cecidomia invece non ci resta che la raccolta e la distruzione dei frutticini infetti, anch'essi facili a riconoscersi: in aprile-maggio presentano macchie dapprima livide, indi scure; poi si rigonfiano, si deformano e si disseccano come detto sopra. Anche pel punteruolo o rinchite riuscirà efficacissima la raccolta e distruzione dei frutticini infestati.

Dott. I. Bevilacqua

## Consigli pratici

**Lotta contro le cavallette.** — In previsione di nuove invasioni di cavallette, i cui danni sono ben noti specie agli agricoltori di Isola, Corte d'Isola, Valle, Dignano e Cherso, si fa appello a tutti gli agricoltori di mettersi in guardia. E ciò nel senso di segnalare anche la minima comparsa del terribile insetto, avvisando tempestivamente il proprio Podestà e nello stesso tempo le rispettive Sezioni di Cattedra ambulante di agricoltura. Particolare attenzione prestino gli agricoltori delle zone su ricordate ove la ricomparsa è molto più probabile poichè le uova deposte nel terreno l'anno scorso ora schiudono. (l. p.)

**Trapianto del tabacco.** — Si abbia cura di sostituire subito le piante non attecchite e di tenere il terreno pulito da cattive erbe con ripetute zappature.

**Trattamenti alle viti.** — Quando le viti sono in fioritura deve essere assolutamente fatto un trattamento con zolfo ramato al 3 % o con zolfo e polvere Caffaro al 10 %, perchè in

questo periodo i grappolini presentano la massima vulnerabilità agli attacchi dell' oidio e della peronospora. Inoltre questo trattamento fatto alla fioritura favorisce la fecondazione e l' allegagione dei grappoli.

**La scacchiatura della vite** è quell' operazione che serve ad asportare tutti i getti inutili, che escono dalle branche e dal ceppo; questa operazione è bene eseguirla prestissimo, in modo da non produrre ferite alle piante, nè apportare uno squilibrio troppo forte nell' attività funzionale delle stesse.

La scacchiatura è bene ripeterla due o tre volte.

**La peronospora della patata** comincia a farsi vedere, favorita da queste giornate caldo-umide.

Si raccomanda di fare subito le irrorazioni cuprocalciche con 2 % di solfato di rame, 2 % di calce ed 1 % di sapone molle; con questa miscela l' adesione alle foglie è maggiore. Il numero delle irrorazioni sarà variabile a seconda dell' andamento della stagione; in ogni caso esse non dovranno mai essere meno di tre.

Le irrorazioni vanno fatte anche alle piante sane perchè il rame, sia in questa come nella peronospora della vite, ha azione preventiva e non curativa.

Tener presente che qualora la peronospora arrivasse a prendere un forte sviluppo, la produzione delle patate sarebbe compromessa. (a. r.)

# Corrispondenze dalla provincia

**Carnizza,** 28-V. — La campagna aveva bisogno della pioggia, la quale è caduta in questi giorni con abbondanza e in tempo propizio, portando un gran beneficio a tutte le colture; si è così rasserenato l' animo degli agricoltori che lo scorso anno furono privati, dal secco, della maggior parte dei loro prodotti, subendone durante l' inverno ed anche tuttora le dure conseguenze.

I frumenti, quasi ovunque seminati a righe, sono bellissimi e si spera che se anche non pioverà più fino alla mietitura, un buon raccolto sarà assicurato; pure le patate primaticcie promettono bene.

La pesca estiva finora ha reso poco, ed anche per questo si lamenta grande scarsità di danaro.

E' cessata l' epidemia influenzale, senza mortalità fra la popolazione.

L' animalia si mantiene sana e abbastanza bene nutrita. *(A. Scabich)*

**Antignana,** 28-V. — La pioggia abbondante di questi ultimi giorni ha portato un enorme beneficio alla campagna. Il frumento è rigoglioso; si sono fatti i trapianti delle piantine dei semenzai; i fagiuoli e le patate crescono bene.

Si prevede una scarsa annata di fieno, e si teme, se la pioggia continua, che si ammalino le viti; intanto esse vengono irrorate.

Domenica si è tenuto anche qui un raduno di propaganda. Moltissimi agricoltori hanno ascoltato la parola appassionata del Comm. Craighero, il quale si è intrattenuto sui problemi economici della nostra provincia, e quindi sopratutto su quelli agricoli, incoraggiando molto e facendo brillare, nei cuori oppressi dalla situazione presente, la speranza di giorni migliori non lontani, ed il compenso delle dure fatiche dei rurali.

Gli animali, ora che hanno un pò di pascolo, sono bene nutriti.

*(M. Orliani)*

**Albona,** 28-V. — Finalmente la temperatura si è innalzata e così la vegetazione ha ripreso. I frumenti, che fin' ora si presentavano gialli e poco sviluppati, sono cresciuti assai, hanno preso un color verde carico e lasciano bene a sperare.

Gli agricoltori si affrettano ad ultimare la prima sarchiatura delle patate e del frumentone; inoltre si comincia la irrorazione delle viti nel timore che si sviluppi la peronospora, dato il decorso caldo umido di questi ultimi giorni; la fioritura delle stesse è riuscita bene e promettente.

I prezzi del bestiame si mantengono sempre bassi, quelli del vino altrettanto, cosicchè l'agricoltore non può appoggiarsi su alcun prodotto per poter far fronte ai suoi numerosi impegni.

In alcune zone la tempesta ha danneggiato alquanto le viti e gli alberi da frutto.

Si prevede un buon taglio dei foraggi, ma il patrimonio zootecnico va sempre diminuendo.

*(G. Goglia)*

**Verteneglio,** 28-V. — La campagna è in pieno rigoglio di vegetazione: il primo impulso, dopo il torpore invernale, le fu dato dalla pioggia caduta alla fine della prima settimana di maggio, ed ora, con una seconda abbondantissima pioggia, si è rimessa completamente.

Ormai il raccolto delle patate è assicurato; le varietà dei frumenti a maturazione normale sono in piena fioritura, ma il vento che ha accompagnato la pioggia li ha fatti allettare in parecchi posti, ed il tempo può favorire lo sviluppo della ruggine. I frumenti precoci invece promettono bene, e se il sole si metterà a scaldare davvero, saranno maturi per la metà di giugno. Questo momento è atteso con ansia da molte povere famiglie.

Il primo taglio del fieno è stato scarso e di qualità mediocre, ma si spera che i prossimi saranno assai migliori.

Le viti in generale hanno un magnifico sviluppo; si sono iniziati i primi trattamenti anticrittogamici liquidi e, di preferenza, polverulenti.

Molte piante di olivo hanno sofferto per il freddo invernale, e specialmente nelle bassure e quelle che erano già infette da carie, nonchè le giovani, hanno dovuto soccombere. Invece le piante delle colline si spera che si potranno rimettere.

Nelle cantine private c'è ancora poco vino da vendere; il commercio è fiacco, con tendenza al rialzo.

Gli animali sono sani.

Il 15 corr. l'On. Alberto Verdi parlò ai nostri agricoltori; la sua parola di fede e di incoraggiamento a resistere alle strettezze fu accolta con simpatia.

Lo stesso giorno si tenne il Congresso straordinario della nostra Cantina sociale cooperativa per la nomina della Direzione; a nuovo Presidente fu eletto il sig. Antonio Di Drusco.

Sono state prenotate e consegnate dalla Federazione degli agricoltori circa dieci once di seme bachi gratuito; circa altre dieci sono state acquistate presso ditte private. *(S. De Boni)*

**Rozzo**, 28-V. — Dato il maltempo, tutti i lavori agricoli sono in ritardo, specie la sarchiatura delle patate e del granoturco e le solforazioni ed irrorazioni delle viti.

Si è iniziato il primo taglio dell'erba medica.

In seguito al succedersi di forti acquazzoni, la «Piuca» foiba dalla quale in tempo di pioggie eccezionali, specie in questa stagione, esce un vero torrente di acqua torbida e fangosa ha rigurgitato una grande massa di acqua allagando la valle di Rozzo e distruggendo oltre 1100 quintali di buon fieno.

Con un canale di scarico della lunghezza di circa 200 - 250 metri, l'acqua della «Piuca» potrebbe essere deviata nell'affluente del Quieto, riscattando così molti ettari di terreno fertilissimo, che coltivato a patate od a granoturco ed eventualmente a frumento, darebbe un prodotto veramente abbondante, come del resto lo danno i campi posti nella valle medesima ma fuori del territorio normalmente inondato.

Fin'ora nulla si è fatto in proposito e non so come detto lavoro non sia stato compreso nella bonifica del Quieto, dato che tutte le acque della valle di cui sopra si versano in questo fiume. *(L. Massalin)*

**Sanvincenti**, 28-V. — Nel pomeriggio del giorno 7 corrente una fortissima grandinata ha devastato le campagne di quasi tre parti del territorio comunale; sono state particolarmente danneggiate le viti ed il frumento. Le campagne non colpite dal flagello sono bellissime.

In grazia anche alle recenti ed abbondanti pioggie, i prati, siano naturali che artificiali, promettono un ottimo raccolto; anche i frumenti non danneggiati dalla grandine sono rigogliosi. La gettata dell'uva è copiosa, senonchè si teme che, causa la eccessiva umidità, venga colpita dalle malattie crittogamiche; pertanto gli agricoltori non tardino ad applicare ai giovani germogli i soliti rimedi preventivi.

Le patate, che in questo comune vengono coltivate estesamente, vegetano vigorose, dando così fiducia all'agricoltore in una rimunerazione delle sue fatiche.

Il granoturco, le cui semine sono state eseguite in ritardo, data l'incostanza dei tempi, spunta adesso dalla terra. *(R. Monti)*

**Momiano**, 28-V. — Purtroppo si constata ora il danno causato dal freddo di questo inverno; gli olivi risparmiati in parte dalle gelate del feb-

braio del 1929, in qualche località sono periti quasi tutti, mentre i restanti sono più o meno danneggiati; delle viti ne sono perite molte, specialmente nei vigneti situati in valle, ed altrettante hanno subito serii danni; i mandorli ed i peschi che fiorirono prima dei freddi non portano alcun frutto, mentre l'opposto si verifica negli altri. Nei peri si è avuta una buona allegagione.

Il frumento che dapprima sembrava ammalato, ora è abbastanza bello; grazie alle frequenti pioggie i pascoli abbondano di erbe e quindi gli animali sono ben nutriti.

Il vino, meno qualche piccola partita, è stato venduto, ma a prezzi non certo rimunerativi.

Il contadino, in generale, si trova in condizioni economiche più che precarie; difetta oltre misura dei mezzi per procurarsi il necessario per la vita, e non ha possibilità di guadagnare qualche cosa con i lavori perchè questi mancano; intanto i pignoramenti continuano su vasta scala. Speriamo che un buon raccolto venga ad alleviare questa situazione. *(I. Piccoli)*

**Passo,** 28-V. — La campagna aveva bisogno di pioggia, ma essa è venuta con tale abbondanza che sarebbe bastata, a più riprese, per tutto giugno e luglio; la vegetazione si è rimessa ma è in notevole ritardo con lo sviluppo.

L'irrorazione alle viti è stata fatta quasi da tutti, ed ora sta a vedere il risultato. *(G. Fabian)*

**Visignano,** 28-V. — La pioggia tanto desiderata, l'abbiamo avuta in questi giorni ed ha apportato un gran beneficio alle campagne, boschi, ecc.

Dopo tanti anni dacchè il nostro agricoltore non ha mai realizzato un raccolto soddisfacente, si spera che finalmente egli vedrà compensati i suoi grandi sacrifici e le tante spese. *(A. Dell' Oste)*

**Lussinpiccolo,** 28-V. — La pioggia caduta in questi giorni dopo alcune giornate calde annunzianti l'estate, è stata veramente benefica per le campagne in generale, ma sopra tutto per le ortaglie e patate primaticcie.

Il primo trattamento collo zolfo e col solfato di rame alle viti è stato ovunque praticato; le gettate si presentano belle, però in alcune zone si lamenta la mortalità di qualche vite, causata dal freddo intenso e continuato dello scorso febbraio.

Il primo taglio dei medicai è stato già fatto da qualche tempo con abbondante prodotto.

Il grano, come è stato altra volta riferito, in tanti luoghi fu talmente diradato dal freddo, che al suo posto venne seminato il granoturco.

Del crisantemo sull'isolà di Lussino e scogli adiacenti non si parla più; la sua coltura è stata già da anni abbandonata, poichè il prezzo del mercato non dava nessun margine di guadagno.

L'animalia è sana. *(prof. G. Brida)*

**Bogliuno,** 27-V. — L'andamento della primavera non è stato, sino ai primi giorni di maggio, favorevole alla campagna. Frequenti pioggerelle e gragnuola, nonchè bufere di nevischio sui monti vicini, provocarono sbalzi

sensibili di temperatura, e per quanto si ebbero anche alcune giornate belle e calde, la vegetazione ne risentì poco beneficio perchè i tepori diurni vennero annullati dal rigido delle notti; per conseguenza essa rimase molto arretrata nello sviluppo. Però i lavori, nonostante il tempo poco propizio, furono portati a compimento.

La seconda decade del c. m. è stata molto favorevole; la temperatura si è elevata, si sono avute belle giornate di vera primavera e tosto la vegetazione ha preso vigore. Invece in quest'ultima decade regna Giove Pluvio; prima si sono avute pioggerelle oltremodo utili, ma ad esse han fatto seguito altre pioggie spesso torrenziali; per giunta di quando in quando soffia assai forte il vento di scirocco che danneggia le piante da frutto, le viti, ecc. Per queste ultime si teme che la eccessiva umidità favorisca gli attacchi di peronospora e perciò gli agricoltori stiano all'erta; appena cessa la pioggia occorre fare i soliti trattamenti.

Le viti sono abbastanza cariche di grappolini, però le gelate dello scorso inverno ne danneggiarono parecchie.

Il freddo ha danneggiato anche il frumento che in molti appezzamenti è diradato, ma in complesso non c'è da lamentarsi nei riguardi di questa coltura, la quale ora ha bisogno di sole, come tutte le altre.

Le patate sono rigogliose e si attende il bel tempo per ultimare la prima sarchiatura; buona parte dei medicai è stata falciata ma l'erba non si può asciugare.

I boschi di quercia presentano un brutto aspetto; essi sono invasi dalle larve dell'*Ocneria dispar* che hanno distrutto il fogliame. Dal mese di gennaio in poi il Comando della Milizia forestale ha speso nel nostro Comune circa 50.000 lire per l'impianto di conifere, cosicchè i più bisognosi hanno potuto guadagnarsi qualcosa per i più urgenti bisogni della vita.

Il vino è esaurito. *(N. Giacich)*

**Gallignana,** 28-V. — Dopo alcune giornate di caldo e di bel tempo, è venuta la pioggia che ha bagnato assai il terreno; sarebbe desiderabile che tornasse di nuovo il caldo, anche perchè si teme che continuando così si sviluppi la peronospora. Comunque, si stanno irrorando le viti già per la seconda volta; la gettata dei grappoli è abbondante.

Il prezzo del vino è in aumento, ma esso è stato quasi tutto venduto.

I frumenti crescono bene, però in mezzo ad essi pullulano molte erbacce.

Causa i freddi e le pioggie, alcuni lavori, specie le zappature, sono rimasti arretrati.

Il primo taglio di erba medica è mediocre e lo stesso sarà quello dei prati naturali.

Il prezzo degli animali è in aumento, però il loro numero è ridotto assai.

*(V. Salamon)*

**Neresine,** 28-V. — Fino a pochi giorni or sono il decorso della primavera lasciava alquanto a desiderare e lo sviluppo della vegetazione era arretrato; ma per fortuna è venuta la pioggia e tutte le colture si sono rimesse.

Il grano ora si presenta bellissimo; il secondo taglio di erba medica sarà buono.

Anche l'uva è promettente, però, causa le gelate dello scorso febbraio ed i danni arrecati alle viti dalla salsedine marina, il numero dei getti è inferiore al normale. L'intenso freddo ha fatto inoltre perire moltissimi olivi.

Durante la fioritura dei fruttiferi si sono avute delle brinate che hanno recato alquanto danno.

L'animalia è sana e ben nutrita; nelle prime nascite degli agnelli si è avuta molta mortalità mentre quelle susseguentesi sono andate benissimo; però le vendite sono poche. Il formaggio è ottimo perchè le pecore si sono nutrite di erba cresciuta lentamente e ricca di elementi nutritivi ed aromatici.

Il giorno 22 di questo mese è stato fra noi il Segretario dell'Unione dei sindacati dell'agricoltura il quale ha pronunciato un applaudito discorso dinanzi ad un centinaio di agricoltori intrattenendosi su molte questioni di carattere economico - agrario. *(A. Soccoli)*

**Tribano,** 28-V. — Dopo una settimana di tempo bellissimo è venuta nuovamente la pioggia, alquanto desiderata, ma in una quantità tale che ha recato parecchio danno nelle valli, specialmente ai prati stabili ove l'erba era bene sviluppata.

I seminati di frumento si sono ridestati con i calori della settimana scorsa, e bisognerebbe che durante la fioritura il caldo tornasse; si prevede che il raccolto sarà abbondante, e non si teme l'allettamento.

I pochi olivi che si erano rimessi dopo il memorabile inverno del 1929, hanno avuto il colpo di grazia con le gelate dello scorso febbraio e dovranno essere estirpati, sopratutto nelle località meno riparate dai venti freddi. Sono pure perite molte viti, specie nelle zone vallive. Speriamo che le autorità competenti faranno accertare tali danni, e quindi disporranno un corrispondente sgravio di tasse.

Il prezzo del vino tende al rialzo, ma ben poco ne è rimasto invenduto.

Si sono fatti i primi trattamenti cuprocalcici alle viti; si è riscontrato qualche accenno di peronospora.

Gli animali sono sani e ben nutrititi. *(G. Benci)*

**Torre,** 28-V. — Abbiamo abbondanza di pioggia, però sino ad ora la vegetazione dei prati non è rigogliosa; le altre colture, specialmente il frumento, procedono bene.

Le viti mostrano una discreta gettata di grappolini; presentemente esse vengono irrorate.

Gli olivi non hanno subito, causa i freddi, i gravi danni che si lamentano nelle altre località; nella nostra zona i più danneggiati sono gli oliveti di Abrega.

Sarebbe una vera provvidenza se si potesse incrementare la coltura del tabacco, il quale è poco esigente in materia di terreno, resiste alla siccità e permette di utilizzare anche il lavoro delle donne e dei ragazzi.

Il bestiame non è bene nutrito data la scarsità dei foraggi.

*(G. Codnig)*

# NOTIZIARIO

**L'Opera nazionale dopolavoro per una grande industria italiana.** — L'Opera nazionale dopolavoro, per espresso desiderio dell'On.

Starace, nella sua qualità di Presidente dell' Istituzione, ha voluto contribuire con la propria vasta organizzazione a favore della gelsi-bachicoltura nazionale, con notevoli manifestazioni ed iniziative che danno la prova della vastità dei mezzi organizzativi di cui dispone il Dopolavoro.

La *Giornata del gelso,* che quest' anno si è svolta ad integrazione logica ed opportuna del concorso per l' allevamento dimostrativo del baco da seta, ha suscitato ovunque, anche nei più modesti centri, manifestazioni significative, che hanno testimoniato l' importanza che il Regime annette, fra le attività agricole ed industriali, alla sericoltura.

La piantagione di oltre 50.000 gelsi a ceppaia, ha avuto luogo in tremila Comuni e nessuna Provincia ha mancato di corrispondere all' appello rivolto dal Segretario del Partito. L' organizzazione dopolavoristica ha corrisposto con la sensibilità che la distingue, compiendo un gesto di alto e severo monito a tutti gli immemori che hanno voluto, in considerazione della attuale crisi transitoria dei prezzi delle sete e quindi dei bozzoli, abbattere inconsultamente gelsi, depauperando un patrimonio nazionale di valore inestimabile.

In questi giorni, 1959 Dopolavoro rurali procedono agli allevamenti dimostrativi di quantitativi di seme bachi da due a quattro grammi, che la organizzazione tecnica periferica, veramente cospicua, del Consorzio italiano produttori seme bachi ha loro fornito. L' Ente nazionale serico che ha fornito i gelsi per le manifestazioni suaccennate, ha inviato a tutti i Dopolavoro partecipanti piccoli modellini per la costruzione di cavalloni o pezzoni friulani. La Direzione generale dell' O. N. D. ha voluto infatti che gli allevamenti potessero aver luogo nel maggior numero dei casi con sistemi economici e razionali, che tanta buona prova hanno dato nella bachicoltura veneta, oggi alla testa di quella nazionale.

Questa partecipazione sia pure vastissima e magnifica di Dopolavoro non potrà ugualmente costituire un elemento cospicuo di produzione bozzoli, ma sarà testimonianza di fede, esempio di razionalità di allevamenti, mezzo per accertare attraverso questi piccoli allevamenti comparativi con qualità unica, sparsi in tutta Italia, le possibilità di una più adeguata uniformità del prodotto bozzoli italiano. Infatti tutti i Dopolavoro dovranno, a suo tempo, inviare da cinquanta a cento bozzoli per ogni allevamento che serviranno anche per le classificazioni e premiazioni.

In sintesi ecco i dati fondamentali dell' iniziativa:

50.000 gelsi piantati in 3.000 Comuni sericoli sparsi in tutte le provincie italiane.

1959 Dopolavoro rurali partecipanti agli allevamenti dimostrativi così divisi per regione: *Lombardia* 570 — *Veneto* 394 — *Piemonte* 273 — *Liguria* 29 — *Emilia* 221 — *Toscana* 55 — *Umbria* 19 — *Abruzzo-Molise* 32 — *Marche* 102 — *Basilicata* 27 — *Calabria* 92 — *Puglie* 21 — *Lazio* 51 — *Sicilia* 72 — *Sardegna* 1.

L' Opera nazionale dopolavoro può essere lieta del successo conseguito e del valido contributo apportato alla sericoltura nazionale.

***

Alla Fiera di Padova, che si svolgerà dal 1° al 22 giugno p. v., nella casa colonica modello l' O. N. D. presenterà un allevamento dimostrativo del baco da seta simile alle migliaia in atto nel Regno.

Il Prof. Pigorini dirigerà l' allevamento tipo.

**Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di marzo,** via mare, con i piroscafi della Società Istria - Trieste:

**Parenzo**: per Trieste ettolitri 907.73, per Pola 635.12, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 412, per destinazioni varie, con velieri, 879.27. Totale ettolitri 2834.12.

**Isola**: per Grado ettolitri 5, per Pola 8. Totale ettolitri 13.

**Orsera**: ettolitri 774.

**Pirano**: per Trieste ettoltri 27.06, per Grado 2.78. Totale ettolitri 29.84.

**Pola**: ettolitri 17.11.

**Umago**: per Isola ettolitri 0.70, per Trieste 213.88, per Grado 15, per Parenzo 1.80, per Pola 20.15. Totale ettolitri 251.53.

Totale del mese: ettolitri 3919.60.

*Vino esportato dal 1° gennaio c. a.*: ettolitri **12019.23.**

**La Mostra della pubblicità agraria alla Fiera di Padova.** — Fra le manifestazioni di nuovissima ideazione e di vera originalità organizzate dalla XIV[a] Fiera, va segnalata la *Mostra della pubblicità agraria,* una cosa veramente interessante che non mancherà di ottenere i più vivi consensi.

L' iniziativa di diffondere anche in Italia un' attiva propaganda dei meravigliosi prodotti del nostro suolo è stata presa di concerto dalla Confederazione dell' agricoltura e dalla Federazione dei Consorzi agrari (Sezione esportazioni). Questa propaganda deve essere fatta con una pubblicità artistica ed attraente così come si fa in altre Nazioni.

Come si può bene immaginare, questa pubblicità ha lo scopo di incrementare il consumo interno e le esportazioni dei nostri prodotti agricoli. Fra i problemi che la crisi presente ha reso di grande attualità, ha un' importanza preminente quello di provocare l' aumento di determinati consumi che hanno subito in questi ultimi anni grandi falcidie tanto all' interno quanto all' esterno. Questi consumi riguardano, in particolar modo, gli agrumi, le frutta in genere, gli ortaggi, il riso, il miele, ecc.

L' importanza del problema è data dalle gravi ripercussioni che la contrazione del consumo ha avuto sul prezzo di questi fondamentali prodotti dell' agricoltura italiana, e quindi in tutta l' economia agraria. Per dare una idea dell' efficacia di una pubblicità agraria ben fatta, basterà riferirsi al fenomeno della nascente frutticoltura californiana che, appena potè affacciarsi sui grandi mercati con una produzione standardizzata, fece comprendere tutta l' importanza e la vitalità del suo movimento con una pubblicità clamorosa e ricca di tangibilissimi risultati.

Qualcosa di simile — e con successo — si pratica anche in Inghilterra e nella Spagna ove sono state create delle marche tipiche di frutta e agrumi.

Ora, anche in Italia si è entrati in quest' ordine d' idee, motivo per cui la Fiera di Padova che nulla trascura di quanto costituisce progresso agrario, ha creduto bene di organizzare con il cordiale aiuto degli Enti direttamente interessati, la grande mostra di cartelli pubblicitari italiani ed esteri i quali possano dare un' idea dell' efficacia che ha una buona pubblicità agraria condotta con criteri moderni.

La Mostra ha luogo nel Padiglione *D* dei Quartieri fieristici, padiglione dedicato, come di consueto, all' agricoltura e alle industrie che da essa derivano.

**Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Giugno.**

| Provincia | Circondario | Comune | Località | Giorno di mercato |
|---|---|---|---|---|
| Istria | Parenzo | Orsera | S. Lorenzo del Pasen. | Venerdì 10 |
| | | Portole | Levade | Martedì 14 |
| | | Montona | Montona | Lunedì 20 e Sabato 25 |
| | | Buie | Buie | Martedì 28 |
| | | Visignano | Visignano | Giovedì 30 |
| | Capodistria | Erpelle-Cosina | Erpelle | Giovedì 2 |
| | | Decani | Decani | Venerdì 10 |
| | | Rozzo | Rozzo | Lunedì 13 |
| | | Pinguente | Pinguente | Giovedì 16 |
| | Pisino | Pisino | Pisino | Martedì 7 e Sabato 18 |
| | | Gimino | Gimino | Mercoledì 8 |
| | | Albona | S. Domenica | Lunedì 13 |
| | | Antignana | Antignana | Martedì 14 |
| | Pola | Dignano | Dignano | Sabato 4 |
| | | Canfanaro | Canfanaro | Lunedì 13 |
| | | Sanvincenti | Sanvincenti | Venerdì 24 |
| | | Pola | Siana | Venerdì 24 |
| Carnaro | Abbazia | Elsane | Sappiane | Domenica 5 |
| | | Castelnuovo | Castelnuovo | Mercoledì 8 |
| | | Villa del Nevoso | Torrenova | Giovedì 16 |
| | | Elsane | Elsane | Mercoledì 29 |
| Trieste | Monfalcone | Ronchi dei Legionari | Ronchi dei Legionari | Mercoledì 1 |
| | Postumia | Postumia | Postumia | Mercoledì 1 |
| | | S. Pietro del Carso | S. Pietro del Carso | Venerdì 10 |
| | Sesana | Sesana | Sesana | Lunedì 13 e Mercoledì 22 |
| | | Divaccia - S. Canziano | Divaccia | Lunedì 27 |
| | Trieste | Muggia | Albaro-Vescovà | Venerdì 10 |
| Gorizia | Gorizia | Verpogliano | Verpogliano | Giovedì 9 |
| | | Gorizia | Gorizia | Giovedì 9 e Giovedì 30 |
| | | Vipacco | Vipacco | Lunedì 20 |
| | | S. Daniele del Carso | S. Daniele del Carso | Giovedì 30 |
| | Gradisca | Cormons | Cormons | Venerdì 3 |
| | | Capriva | Mossa | Martedì 7 |
| | | Gradisca | Gradisca | Martedì 14 e Sabato 25 |
| | | Romans d'Isonzo | Romans d'Isonzo | Martedì 28 |
| | Tolmino | Tolmino | Tolmino | Lunedì 13 |

## Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

*Albaro-Vescovà*, 11-IV. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 6, Muli 4, Asini 4, Suini 40.

Andamento del mercato: medio, prezzi in ribasso, eccettuati quelli dei suini in aumento.

*Montona*, 18-IV. — Animali presentati: Buoi 158, Vacche 127, Vitelli 43, Cavalli 6, Muli 5, Asini 61, Suini di allevamento 69, Ovini 11, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—300, Vacche L. 150 - 180, Vitelli L. 270—300, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1400, Muli L. 600—900, Asini L. 50—400, Suini di allevamento L. 40—80, Ovini L. 40—80, Caprini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: ad onta del tempo incostante, vennero presentati parecchi animali; fra i molti compratori, si notarono grossisti dell'interno; le contrattazioni furono abbastanza vivaci e vennero conclusi dei buoni affari.

*Pinguente*, 22-IV. — Animali presentati: Buoi 99, Vacche 168, Vitelli 31, Asini 20, Suini 140, Ovini 14. Prezzi verificatisi: Buoi L. 210, Vacche L. 160, Vitelli L. 200, al q.le peso vivo; Asini da L. 30 in più, Suini da L. 80 in più, Ovini da L. 25 in più, per capo.

Fieno L. 30 al q.le.

Andamento del mercato: favorito dal bel tempo, fu affollato di bestiame e di commercianti; animatissime le contrattazioni, moltissime vendite di bovini da macello, esauriti i suini di allevamento.

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | rimaste dalle settimane precedenti | Nuove denunzie |
| **PROVINCIA DELL'ISTRIA** | | | | | | |
| Dal 1° al 15-V | Carbonchio ematico | Parenzo | Umago | B | — | 1 |
| | Malattie infettive dei suini | Parenzo | Buie | S | — | 1 |
| | | Pola | Pola | S | — | 1 |
| **PROVINCIA DI TRIESTE** | | | | | | |
| Dal 1° al 15-V | Antrace | Trieste | Trieste | B | — | 1 |
| | Malattie infettive dei suini | Trieste | Trieste | S | 1 | 3 |

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

# Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 maggio

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Agnelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Latte | Uova | Legna da fuoco | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | | litro | al 100 | q.le | |
| Bogliuno | — | — | — | — | — | — | 1.50-2.50 | 3 | 20-30 | 50-60 | 40-60 | 6-8 | 0.60 | 20 | 4 | pollastri L. 8 al paio |
| Lussinpiccolo | 100-120 | — | 6-6.50 | 45-50 | — | — | 2.50 | 3-3.50 | 35-40 | 70-80 | 40-80 | 8-10 | 1.70 | 30-35 | 8-9 | carbone dolce L. 40 al q.le |
| Sanvincenti | 60 | 70 | — | — | — | — | 2.50 | 3 | 25 | 60 | 30 | 10 | 0.80 | 20 | 6 | pollastri L. 10 al paio |
| Momiano | 100 | 110 | 6.40 | 40 | — | 85 | 2-2.20 | 3-3.50 | 35-50 | 60-90 | 40-80 | 8-10 | 0.80 | 25 | 5 | |
| Rozzo | 90 | 65-70 | — | — | — | — | 2 | 2.50-3 | — | 60 | 30-40 | 10 | 0 50 | 20 | 4.50 | pollastri L. 12 al paio |
| Torre | 70-90 | 60-100 | 6 | — | — | — | 2-3 | 3 | 3.50[1] | 50-80 | 40-80 | 6-10 | 0.80 | 25-30 | 6 | [1] al chg. peso morto; pollastri L. 6-10 al paio |
| Gallignana | 80-90 | 90-100 | 6 | — | — | 80 | 2.20-2.40 | 3 | 40-60 | — | 40-60 | 6-8 | 0.80 | 25 | 5-6 | pollastri L. 6 al paio |
| Carnizza | 80 | — | 6 | — | — | — | 2.50 | 3 | 25-30 | 50-60 | 50-80 | 6-8 | 1.20 | 20 | 7 | pollastri L. 6 al paio |
| Passo | 100 | 100 | — | — | — | — | 1.80-2.20 | 2.80-3.20 | 30-45 | 50-70 | 30-60 | 8-10 | 0 80 | 20 | 4[1] | [1] posta Fianona; pollastri L. 8 al paio |
| Visignano | 75-90 | 75-90 | — | — | 120 | 80 | 1.50-2.20 | 3 | — | — | 50-100 | — | 0.80 | 20 | 3-4[1] | [1] a domicilio |
| Neresine | 100 | 100 | 6 | 35[1] | — | — | — | — | 35-40 | 50-55 | 75 | — | 1.60 | — | 7 | [1] di erba medica |
| Tribano | 90-100 | 85-100 | 5.40 | — | — | 73-75 | 2-2.40 | 2.60-2.80 | 3[1] | — | 40-80 | 8-10 | 0.80-1 | 20 | 5 | [1] al chg. peso vivo; pollastri L. 8 al paio |
| Verteneglio | 85 | 90-100 | 5.40 | — | 120 | 75 | 2-2.10 | 2.70 | 35 | — | — | 6 | 0.80 | 20 | 5 | |
| Albona | 100 | 96 | 5.70 | 35-40 | 120 | 78 | 2.20 | 3.20 | 20-25 | — | 25-30 | 10-12 | 1.00 | 23 | 4.50-5 | pollastri L. 9-10 al paio |

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.

# Per la difesa della Vite

**SOLFATO DI RAME** - Titolo garantito 98 - 99 %. E' il rimedio più sicuro contro la *peronospora della vite*, la *peronospora delle patate e del pomodoro*, la *bolla del pesco*, l' *occhio di pavone dell' olivo*, la *cercospora della barbabietola*, la *carie del grano*, le *alghe delle risaie*, ecc.

Il Solfato di rame italiano ha la stessa composizione chimica, e quindi la stessa purezza ed efficacia di quello straniero e costa assai meno.

**ZOLFI** - *Acido ed Extra Albani di Pesaro - Ventilato e 1° Extra Trezza - Ventilato „Italia" - Ventilato „Tre Stelle" - Zolfi Ramati al 3, 5 e 10 %. I „Veri Zolfi di Romagna Trezza Albani"* sono i più puri ed i più fini, e quindi i più efficaci contro *l' oidio o crittogama della vite* ed altre malattie delle piante coltivate.

# Arseniato di Calcio colloidale

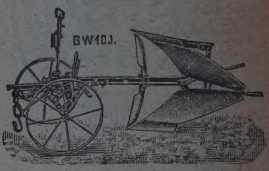
# Arseniato di Piombo colloidale

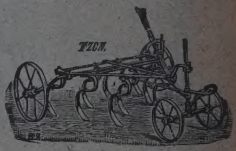
Gli Arseniati di Calcio e di Piombo allo stato colloidale sono universalmente riconosciuti i più efficaci per distruggere gli insetti che divorano le foglie, i fiori e i frutti delle piante coltivate e specialmente le *tignole dell'uva, del melo, dell'olivo, degli agrumi, il verme delle mele e delle pere, la cassida delle barbabietole*, ecc.

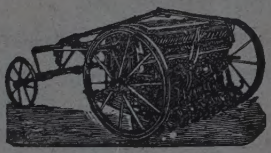
MACCHINE AGRICOLE

# RUD. SACK

**Aratri**
**Erpici**
**Coltivatori**
**Seminatrici**
**Sarchiatrici**



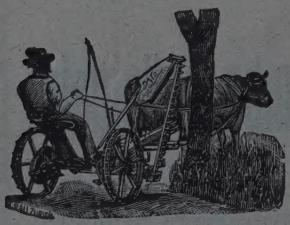




MACCHINE DA RACCOLTO

# FAHR ORIGINALE

**Falciatrici**
**Voltafieno**
**Ranghinatori**
**Rastrelli**
**Mietitrici**
**Legatrici**



Rappresentante generale per l'Italia

## ANTONIO FARINA

VERONA

**Cataloghi a richiesta**

# MAIS - „O M“

**Trebbiatrici - Pressaforaggi „MAIS“**
**Motori a olio pesante e**
**Trattori a olio pesante „O M“**

*Pezzi di ricambio sempre pronti*

**Magazzeno completo in UDINE - Viale Stazione 3**

# Società Italiana PIRELLI

## FILIALE DI TRIESTE

**Nastrino EXCELSIOR in gomma per l'innesto delle viti**
**ARTICOLI IN GOMMA per pompe irroratrici**
**TUBI PER IL TRAVASO DEI VINI in tutti i tipi di tutta gomma, con tele inserite e a spirale**

MERCE PRONTA NEL NOSTRO DEPOSITO

**TRIESTE** - Uffici: Piazza Dalmazia N. 1 — Telefono N. 34-48 e 35 58
Magazzini: Via Ghiberti N. 5 — Telefono N. 60-56

TELEGRAMMI: PIRELLI - TRIESTE.

**Per la visita ai campioni rivolgersi all' ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE - PARENZO**

## Le istituzioni agrarie e gli agricoltori possono comperare:

*CONCIMI AZOTATI*

NITRATO DI CALCIO
NITRATO AMMONICO
SOLFATO AMMONICO
CALCIOCIANAMIDE

*ANTICRITTOGAMICI*

SOLFATO DI RAME
POLVERE CAFFARO
ZOLFI SEMPLICI E RAMATI

*INSETTICIDI*

ESTRATTO DI LEGNO QUASSIO «AFIS»
NICAMON
NICOL
SAPONE MOLLE DI POTASSA
ARSENIATO DI PIOMBO
ARSENIATO DI CALCIO «AZOL»

*MANGIMI*

PANELLO DI ARACHIDE
FARINA DI SOYA
FARINA DI CARNE
FARINA D'OSSA
LATTOLO

*GRANONE*

*alle migliori condizioni del mercato ottenendo eventualmente credito a mite interesse, rivolgendosi alla*

## ASSOCIAZIONE COOPERATIVA AGRARIA GIULIANA

Via S. Nicolò 9 — **TRIESTE** — Telefoni 4853, 4854

MAGAZZINI: **Trieste:** via Raffineria 3 e via Torre Bianca 19 — **Gorizia:** via Morelli 14 — **Buie d'Istria — Capodistria — Caporetto — Cormons — Cruscevie — Gradisca — Ronchi dei Legionarî — Sesana — Tolmino — Vipacco.**